

INDICE

Quattro proposte di lavoro	1
Valutare secondo un approccio sperimentale	2
Analizzare politiche in chiave comparata	4
Divulgare le valutazioni italiane ed estere	5
Formare nuove leve di analisti di politiche	6
Il ruolo della Conferenza	8



Quattro proposte di lavoro

Progetto CAPIRe (*Controllo delle Assemblee sulle Politiche e gli Interventi Regionali*) si è impegnato in questi anni nel tentativo di potenziare la capacità delle assemblee legislative di controllare l'attuazione delle leggi e di valutare gli effetti delle politiche pubbliche.

Nell'ambito del progetto sono state realizzate attività di varia natura con l'intento di:

1. dare spazio e visibilità ad una rinnovata funzione di controllo e valutazione nelle norme che regolano il funzionamento dell'amministrazione regionale (in particolare, nello Statuto e nel Regolamento interno);
2. creare all'interno dell'istituzione consiliare nuovi organismi collegiali, con una chiara connotazione *non partisan*, incaricati di presiedere lo svolgimento delle attività di controllo e valutazione e di prendere decisioni in merito alla loro realizzazione;
3. sperimentare l'utilizzo di "clausole valutative" in seno alla legislazione regionale, cioè di norme che attribuiscono ai soggetti incaricati dell'attuazione di una certa legge il compito di trasmettere all'organo legislativo una serie di informazioni selezionate sulle politiche regionali promosse da tale legge;
4. adottare lo strumento delle "missioni valutative", cioè iniziative consiliari avviate in seguito alla richiesta di singole Commissioni o di una quota minima di Consiglieri, volte ad approfondire particolari aspetti di politiche già in vigore;
5. attrezzare strutture interne specializzate in analisi delle politiche pubbliche, in grado di offrire assistenza tecnica all'esercizio della funzione di controllo e valutazione;
6. contribuire alla costituzione di una comunità interregionale di consiglieri e tecnici qualificati, che condividano un'impostazione concettuale, un lessico di base e un set di conoscenze metodologiche in tema di valutazione delle politiche.

Nella precedente Legislatura il progetto ha dedicato le proprie energie ad accompagnare le prime applicazioni degli strumenti introdotti a livello normativo e ad offrire opportunità formative ai funzionari consiliari. In questa Legislatura, oltre a proseguire con le attività classiche del progetto, si intende aprire una nuova fase di lavoro.

Nelle pagine che seguono sono descritte **quattro proposte** che mirano al raggiungimento di alcuni obiettivi di carattere generale: (i) migliorare la qualità delle valutazioni realizzate dalle amministrazioni regionali; (ii) attivare processi di apprendimento collettivo sulle politiche pubbliche, che vedano la collaborazione tra Legislativi ed Esecutivi; (iii) rafforzare il legame esistente tra produzione di evidenza empirica e processo decisionale; (iv) accrescere le risorse professionali a disposizione delle assemblee per condurre attività di valutazione.

Il **Comitato di indirizzo** di **CAPIRe** è composto dal Coordinatore della Conferenza e da due Consiglieri regionali per ciascuna Assemblée aderente. I componenti del Comitato di indirizzo sono nominati dai rispettivi Uffici di Presidenza in modo tale da rappresentare in modo paritario le forze di maggioranza e di opposizione presenti nelle singole assemblee. Il Comitato guida le attività del progetto e promuove a livello locale le iniziative realizzate dallo staff, in collaborazione con le strutture interne delle assemblee aderenti.

Il coinvolgimento diretto del Comitato d'indirizzo di **CAPIRe** nel progettare e realizzare quattro diverse linee di attività

Le quattro proposte di lavoro presentate sinteticamente in queste pagine saranno oggetto di discussione durante il workshop nazionale di **CAPIRe** che si terrà a Monteriggioni (SI), nelle giornate di giovedì 24 e venerdì 25 febbraio. L'idea è di dar vita in seno al Comitato d'indirizzo ad alcuni **gruppi di lavoro**, formati da Consiglieri delle diverse assemblee regionali, che saranno direttamente coinvolti nella progettazione e nella realizzazione delle attività.

La prima proposta di lavoro è senza dubbio quella più sfidante ed innovativa.

1. Valutare una politica pubblica secondo un approccio sperimentale

Nel corso delle due giornate di Monteriggioni saranno presentate alcune esperienze di valutazione condotte seguendo un approccio sperimentale. In cosa consiste tale approccio? Si tratta di un tipo particolare di valutazione ampiamente utilizzata all'estero - e quasi mai adottata in Italia - per identificare gli effetti degli interventi pubblici. Il principio su cui si basa questo tipo di valutazione è piuttosto semplice. Prima di adottare una politica su larga scala, può essere utile dar vita ad un progetto pilota (in gergo "*demonstration*") su un campione limitato di soggetti al fine di verificarne gli effetti.

Il tratto distintivo di questo approccio sta nella selezione randomizzata di chi sarà sottoposto alla politica. La costruzione in base ad un processo di randomizzazione di due gruppi di soggetti - il primo formato da "trattati", il secondo da "non trattati" - consente di avere delle stime affidabili di quanto la politica pubblica sia riuscita a "fare la differenza". Questa è una pratica ormai consolidata in ambito clinico, dove abitualmente prima di collocare un farmaco sul mercato si provvede ad osservarne gli effetti sulla salute di un gruppo di pazienti scelti per estrazione casuale.

Perché **CAPIRe** dovrebbe promuovere la sperimentazione di una politica?

Vi sono molti buoni motivi per i quali progetto **CAPIRe** dovrebbe farsi promotore di un'esperienza di valutazione sperimentale. In primo luogo, come già detto, queste iniziative sono rarissime in Italia. Le amministrazioni pubbliche italiane solitamente non sottopongono a sperimentazione i propri interventi e ciò le conduce spesso ad adottare soluzioni, anche costosissime, senza che esista alcuna evidenza empirica sulla loro reale efficacia. Ciò naturalmente va a danno della collettività che, soprattutto in tempi di crisi e con il problema di risorse scarse, necessita invece di politiche capaci di produrre i cambiamenti desiderati. La conduzione di una valutazione sperimentale da parte delle Regioni che aderiscono a **CAPIRe** costituirebbe un precedente di indubbio valore. Anche da un punto di vista simbolico. Altre amministrazioni, anche a livello statale, sarebbero così portate ad imitare l'esempio delle Regioni. Tanto più che in questo momento di passaggio verso il federalismo le Regioni hanno l'esigenza di rafforzare la loro capa-

cità di riconoscere quali interventi dovrebbero essere mantenuti così come sono, quali modificati e quali eliminati del tutto.

In secondo luogo, valutare in modo sperimentale significa sposare in pieno una logica di apprendimento e tenere separata questa finalità da quella riconducibile alla mera rendicontazione. Ciò consente di superare l'equivoco secondo il quale la valutazione serve solo (o prevalentemente) a tenere sotto controllo l'operato dell'Esecutivo. Un equivoco che resta presente anche nell'impiego delle clausole valutative, che spesso sono "subite" dagli apparati dell'Esecutivo. Con l'adozione di questo approccio valutativo è invece chiaro a tutti che l'intento è esclusivamente quello di verificare la bontà di una particolare ricetta di *policy*. Indipendentemente da chi l'ha proposta ed attuata. Tanto più se la stessa ricetta verrà applicata, come si propone qui di fare, da amministrazioni regionali differenti, guidate da maggioranze di diverso colore politico.

Infine, condurre una valutazione di questo tipo comporta la necessità di attivare una collaborazione intensa tra Legislativo ed Esecutivo - anche a livello tecnico - fin dai primi momenti di scelta e di disegno della politica da valutare. In prospettiva, l'avvio di questa collaborazione permetterebbe di rafforzare lo scambio di informazioni tra le strutture che si occupano di valutazione delle politiche all'interno dei due organi.

Quali dovrebbero essere le fasi principali di questo lavoro?

Si prevedono quattro fasi di lavoro.

1. Dalla formazione della squadra di lavoro al disegno dello studio randomizzato.

Una volta formato il sottogruppo di lavoro in seno al Comitato d'indirizzo, saranno realizzati alcuni incontri con esperti nella conduzione di questo tipo di studi e con i rappresentanti di Esecutivi interessati ad essere coinvolti in questo percorso di valutazione. Tali incontri avranno lo scopo di studiare la fattibilità delle proposte avanzate e giungere all'individuazione e al disegno della politica che sarà oggetto della sperimentazione. Le Regioni aderenti dovranno individuare le risorse necessarie per la realizzazione della politica. Questa fase può concludersi entro l'anno 2011.

2. La preparazione della politica e la costruzione del sistema di rilevazione delle informazioni.

Occorre prevedere una fase propedeutica all'attuazione vera e propria della politica. La lunghezza e la complessità di questa fase - così come della prossima - dipende essenzialmente dalle caratteristiche della politica stessa. Durante questa fase sarà necessario anche costruire il sistema di rilevazione delle informazioni. Immaginiamo che questa attività potrà prendere qualche mese di lavoro, l'obiettivo potrebbe essere di giungere alla terza fase già nel giugno del 2012.

3. L'attuazione della politica. Questa fase può essere molto complessa o anche molto semplice (nel caso in cui la politica consista esclusivamente nella concessione di incentivi). Naturalmente vi saranno difficoltà nella messa in opera dell'intervento e nell'erogazione del "trattamento" che difficilmente possono essere previste nella fase del disegno della politica. Il gruppo di lavoro dovrà seguire questa fase per garantire che il protocollo sperimentale mantenga una sua integrità. Si prevede dunque che il gruppo di lavoro sia il soggetto che presidia anche il monitoraggio sulla politica.

4. L'analisi e la divulgazione dei risultati. La fase finale è costituita naturalmente dall'analisi dei risultati e dalla loro divulgazione. Il rapporto sarà pubblicato e presentato come esperienza emblematica di valutazione. L'obiettivo è di concludere questa fase entro la fine della legislatura corrente.

"Valutare secondo un approccio sperimentale significa collocarsi in una prospettiva di apprendimento"

2. Analizzare in chiave comparata politiche ed interventi regionali

La seconda proposta consiste nel dedicare parte delle risorse del progetto per realizzare analisi comparate di politiche regionali già a regime. Gruppi di funzionari consiliari, coadiuvati da centri studi di settore, da osservatori tematici o da singoli esperti di *policy* da contattare ad hoc, nonché dallo staff di ricerca di *CAPIRe*, avranno il compito di raccogliere ed analizzare informazioni sulle modalità d'attuazione di particolari interventi e sui risultati da essi ottenuti nel risolvere problemi collettivi. Gli esiti di tali comparazioni saranno pubblicati in brevi note sintetiche, presentati ai media e divulgati a tutti i soggetti interessati.

Cosa distingue l'analisi comparata dalla valutazione sperimentale

Mentre la valutazione sperimentale presuppone che ogni amministrazione regionale che aderisce all'iniziativa dia luogo ad una nuova politica, uguale nei contenuti e nell'applicazione nelle diverse realtà regionali (anche nel processo di selezione dei beneficiari), l'analisi comparata, oggetto di questa proposta, si sofferma sulle differenze esistenti tra interventi che sono già in vigore. Non si interferisce quindi con il normale processo amministrativo che gestisce la politica regionale. Semplicemente si osserva ciò che accade e si confrontano le osservazioni raccolte a livello interregionale.

Inoltre le comparazioni si nutriranno esclusivamente di dati amministrativi o di altre informazioni raccolte attraverso indagini già realizzate dalle stesse regioni o da istituzioni di ricerca. In nessun caso si darà vita ad una raccolta primaria di dati presso i beneficiari degli interventi, come invece avverrà nel caso della valutazione sperimentale vista al punto precedente.

Infine, questa analisi può essere interpretato come il naturale sviluppo delle attività svolte dalle strutture tecniche operanti all'interno dei Consigli che offrono un supporto informativo al lavoro delle Commissioni e più in generale al processo legislativo. L'idea è di scegliere le politiche sulle quali realizzare l'analisi comparata anche sulla base della programmazione dei lavori delle assemblee coinvolte.

I benefici di un'attività sistematica di comparazione

La realizzazione di analisi comparate degli interventi regionali produce alcuni benefici molto concreti. Il primo beneficio consiste ovviamente nel poter costruire lezioni sulle scelte assunte dalle singole amministrazioni su temi e problemi comuni. A poco a poco si darà vita - presso la Conferenza dei Presidenti - ad una sorta di **banca delle esperienze** che attualmente non esiste. Almeno non inquadrata nella prospettiva della *policy analysis*.

Un secondo non trascurabile beneficio è legato al rafforzamento della comunità di analisti attualmente in formazione e alla conoscenza diretta che essi avranno di studiosi ed esperti di particolari ambiti di *policy*, che svolgono la loro attività presso centri di ricerca e dipartimenti universitari. Una rete di relazioni che costituisce un capitale cui potranno ricorrere anche nel momento della progettazione di nuovi interventi legislativi.

Il gruppo di lavoro che si costituirà all'interno del Comitato d'indirizzo avrà il compito di programmare i lavori, di accompagnarne la realizzazione e di presentare al pubblico gli esiti delle analisi condotte.

“L’analisi comparata delle politiche regionali è il naturale sviluppo delle attività svolte dagli uffici consiliari, incaricati di offrire supporto informativo ai lavori delle Commissioni e al processo legislativo”

3. Divulgare gli esiti di valutazioni realizzate in Italia e all'estero

In Italia non esiste un centro che si occupi di raccogliere, analizzare e divulgare gli esiti delle valutazioni compiute a livello regionale, nazionale ed internazionale. Spesso, anche all'interno delle stesse amministrazioni, le analisi che vengono condotte su politiche di settore non ricevono la dovuta attenzione perché nessuno si preoccupa di comunicarle, spiegandone i risultati in termini semplici e sintetici. Il destino che aspetta molti rapporti di ricerca (a volte anche giustamente) è il classico fondo del cassetto.

A questo proposito si pensi come esempio negativo alle valutazioni realizzate sugli interventi finanziati dai fondi strutturali europei e alla loro scarsa incidenza sul dibattito pubblico e sul processo decisionale. In che misura il contenuto di quelle valutazioni è conosciuto anche all'interno dello stesso ente? In che misura è stato capito? In che misura è stato utilizzato per prendere decisioni?

Dalla valutazione all'azione: fare tesoro delle lezioni apprese

La terza proposta è che *CAPiRe* si faccia carico di diffondere i risultati di valutazioni pubbliche condotte da vari soggetti (amministrazioni locali, enti sovranazionali, università, *think tank*, società specializzate), facendo attenzione a mettere in evidenza la rilevanza dei risultati dal punto di vista decisionale. Quali sono le indicazioni che i legislatori regionali potrebbero trarre da tali valutazioni? Quali le possibili applicazioni a livello normativo?

Questo lavoro di analisi dovrebbe dar vita ad una collana di note sintetiche (in gergo sono chiamati *policy brief*) dal titolo "Dalla valutazione all'azione" oppure "**Valut-AZIONE**". I documenti redatti dallo staff di ricerca sarebbero classificati per ambito di politica pubblica e resi disponibili sul sito web del progetto, nonché diffusi all'interno di ogni Consiglio aderente.

Il documento (dalle due alle quattro pagine) sarebbe composto da due sezioni. La prima sezione descriverà in sintesi l'intervento sottoposto a valutazione e spiega *se, in che misura e perchè* tale intervento si è mostrata efficace (o inefficace) nell'affrontare il problema di riferimento. La seconda sezione del documento spiega la metodologia adottata (in termini semplici e comprensibili). L'idea è che i Legislatori possano trovare facilmente in quella sede idee ed informazioni utili, quando hanno l'esigenza di costruire o discutere un intervento pubblico.

Questo tipo di attività rappresenterebbe anche un format imitabile da altre amministrazioni che intendano sviluppare una capacità autonoma di comunicare le loro analisi. Lo scopo, oltre a quello di informare, consiste nel diffondere negli enti una maggiore attenzione agli aspetti di comunicazione delle analisi condotte. Una valutazione mal comunicata è una valutazione che non ha raggiunto il suo obiettivo.

Il gruppo di lavoro dedicato a questo tema in seno al Comitato d'indirizzo seguirà lo svolgimento delle analisi, indirizzando lo staff sugli argomenti di *policy* di maggiore interesse per le assemblee legislative. Si occuperà inoltre di dare un *feedback* sulla qualità redazionale delle note elaborate e sulla facilità di comprensione dei contenuti. Infine si farà carico di presentare i prodotti di questa linea di lavoro all'esterno.

Il **Comitato tecnico di CAPiRe** è formato da due dirigenti o funzionari rappresentanti ciascuna assemblea aderente e dal Direttore della Conferenza dei Presidenti. Il Comitato è l'organo di coordinamento operativo e di verifica delle attività programmate. Ha il potere di decidere, in accordo con il Comitato di indirizzo, modifiche e correzioni alle attività previste nel piano esecutivo dei lavori.

"Obiettivo di questa linea di lavoro è diffondere i risultati delle valutazioni già elaborate e giungere alla pubblicazione di note sintetiche sui temi di policy di maggior interesse per le assemblee legislative."

Alcune scuole di public policy nel mondo

Brasile

Escola de Governo Professor Paulo Neves de Carvalho (Minas Gerais)

Canada

School of Public Policy and Governance (University of Toronto)

Cina

School of Public Policy and Management (Tsinghua University)

Singapore

Lee Kuan Yew School of Public Policy (National University of Singapore)

Sudafrica

Graduate School of Public and Development Management (University of Witwatersrand - Johannesburg)

4. Formare nuove leve di analisti di politiche

In molti Paesi esistono da tempo scuole di *public policy*, che hanno l'obiettivo di formare persone che saranno poi impiegate nella pubblica amministrazione. Buona parte della loro formazione è dedicata alla produzione di conoscenza sulle politiche pubbliche. Negli Stati Uniti vi sono scuole prestigiose che si occupano di erogare questo tipo d'istruzione. La *Harvard Kennedy School* è nata negli anni Trenta immediatamente a ridosso della Grande Depressione. La *Gerald R. Ford School of Public Policy* dell'Università del Michigan affonda le proprie radici addirittura negli anni Dieci del secolo scorso. La *Goldman School of Public Policy* di Berkeley, in California, è stata fondata sul finire degli anni Sessanta. La *Harris School of Public Policy Studies* è un centro dell'Università di Chicago. La *Trachtenberg School of Public Policy and Public Administration* ha sede a Washington, presso la Georgetown University. Quasi ogni università americana ha un dipartimento che si occupa di politiche pubbliche e che organizza corsi di master e di dottorato in questo settore professionale.

L'approccio multidisciplinare nell'analisi delle politiche

Negli ultimi anni questo tipo di istruzione si sta diffondendo in tutto il mondo. Non solo in Europa, ma anche in Sudamerica, nel Sud est asiatico, in Cina e nelle nazioni africane più sviluppate nascono continuamente nuove scuole specializzate in *public policy*. Ciò che caratterizza queste scuole è l'attenzione esclusiva nei confronti del "settore pubblico" e l'adozione di un approccio pragmatico volto cercare soluzioni concrete a problemi complessi, ricorrendo all'esperienza delle scienze sociali. Il tratto distintivo è un'impostazione multidisciplinare che mette insieme materie come la statistica, la sociologia, la scienza delle politiche, l'economia, la psicologia, lo studio dell'organizzazione e il diritto.

La carenza italiana e la proposta di CAPIRe

Sebbene a partire dalla seconda metà degli anni Novanta anche in Italia sono sorti alcuni corsi universitari in analisi e valutazione delle politiche pubbliche, le amministrazioni del nostro Paese non hanno particolarmente investito su queste figure professionali. I concorsi pubblici finalizzati ad assumere analisti di politiche si contano sulle dita di una sola mano. All'interno degli enti sono pochi coloro che hanno svolto corsi di formazione paragonabili a ciò che viene offerto dalle scuole di *public policy*. Progetto CAPIRe a cavallo tra il 2009 e il 2010 ha realizzato un corso di alta formazione rivolto a funzionari che già operavano all'interno delle strutture consiliari. Trenta persone, tra dirigenti e funzionari di sedici regioni diverse, hanno partecipato ad un ciclo di lezioni che è durato un anno, per un totale di circa 220 ore d'aula. È stata la prima volta che un numero così elevato di amministrazioni si metteva insieme per dar vita ad un corso intensivo. Grazie a questo corso si è costituita una prima comunità di professionisti, che recentemente ha dato vita al **Laboratorio di pratiche valutative**. Si tratta però di una comunità ancora insufficiente dal punto di vista quantitativo per rispondere alle sfide che le assemblee dovranno affrontare nei prossimi anni. Senza contare che anche negli apparati degli Esecutivi questo tipo di professionalità è quasi del tutto assente.

Anche su questo versante CAPIRe può fare da apripista e promuovere nei prossimi mesi un **programma formativo** di alto livello, rivolto esclusivamente a giovani neolaureati che intendano impegnarsi in questa carriera professionale.

Un programma di formazione per giovani neolaureati

Il quarto gruppo di lavoro in seno al Comitato d'indirizzo dovrebbe occuparsi di progettare ed avviare un programma di formazione che coinvolga giovani neolaureati residenti nelle regioni aderenti all'iniziativa. Si tratterebbe di un investimento finalizzato alla creazione di un serbatoio di competenze professionali che potrà essere successivamente assorbito dalle stesse organizzazioni consiliari oppure da altre amministrazioni interessate.

Vi sono già diverse esperienze di programmi regionali che offrono borse di studio a neolaureati per partecipare a corsi di formazione in Italia (fuori dalla regione di residenza) o all'estero. L'idea è di dedicare una piccola parte di questi finanziamenti o di altri aggiuntivi - due o tre borse di studio per regione aderente - a neolaureati eccellenti che intendano partecipare a corsi di *public policy*.

Il programma può assumere diverse forme. Una prima opzione può consistere nel dar vita ad un master dedicato all'analisi e alla valutazione delle politiche regionali, magari cercando collaborazione in master già esistenti. In questo caso, i partecipanti al master potrebbero svolgere un semestre d'aula e un semestre di stage presso le strutture consiliari, con l'obiettivo di realizzare uno specifico progetto di lavoro. Un'altra opzione consiste nel costruire un network tra alcune università locali ed estere che siano interessate a realizzare un percorso formativo *ad hoc*. Infine, l'opzione più semplice è finanziare borse di studio presso centri e istituti che già forniscono questo tipo di formazione all'estero oppure in Italia. In quest'ultimo caso *CAPIRE* si occuperebbe di individuare i centri migliori, in modo che non vi sia dispersione delle poche risorse a disposizione.

Il percorso di formazione dovrebbe essere molto selettivo sia in entrata che in uscita. I più meritevoli potrebbero essere inseriti in percorsi di lavoro presso le amministrazioni regionali (una sorta di corso-concorso). Durante il percorso di formazione i giovani neolaureati parteciperebbero alle altre attività realizzate nell'ambito di *CAPIRE*, a partire da quelle presentate nelle pagine precedenti.

**“Potenziare il lavoro
delle strutture,
investendo sulle
nuove generazioni
di analisti di
politiche”**

Gli analisti di politiche nelle assemblee legislative

Negli Stati Uniti, sia a livello federale, che a quello statale, le assemblee legislative fanno largo uso di *policy analysis* e di *program evaluation*. Dispongono a questo fine di strutture ed agenzie *ad hoc*.

Il **Congresso** americano conta sull'assistenza di tre agenzie. La più grande è il **Government Accountability Office** (GAO), composto da circa 3100 dipendenti (buona parte dei quali formati nelle scuole di public policy). Ha un budget di circa 538 milioni di dollari all'anno. Secondo una stima recente ogni dollaro investito sul GAO produce un beneficio per le casse federali di circa 80 dollari. Il GAO agisce su richiesta diretta dei Deputati e delle Commissioni parlamentari per circa l'80% del lavoro svolto e i risultati delle analisi condotte sono resi pubblici. Il **Congressional Budget Office** (CBO) è un'agenzia interna al Congresso istituita nel 1974. Conta circa 250 dipendenti. Si occupa esclusivamente di politiche fiscali e di bilancio. Ha un budget annuale di 44 milioni di dollari (2009). Il direttore del CBO è nominato con decisione congiunta dal Presidente del Senato e dallo Speaker della Camera. Dura in carica 4 anni. Il **Congressional Research Service** (CRS) è conosciuto come il vero think tank interno al Congresso. Nato come ufficio studi e documentazione, attualmente dedica gran parte delle proprie risorse ad attività di *policy analysis*.

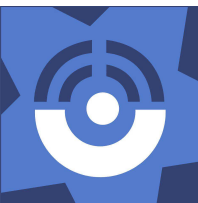
La maggior parte delle **Legislatures** (le assemblee legislative statali) dispone di uffici dedicati all'analisi delle politiche pubbliche. Non solo le assemblee degli Stati più grandi come la California o la Florida, ma anche quelle di Stati più piccoli come l'Idaho o il Minnesota hanno al loro interno analisti di politiche che aiutano Deputati e Senatori nella loro attività di supervisione legislativa (*legislative oversight*).

LO STAFF DI PROGETTO CAPIRe

Lo staff di ricerca di CAPIRe è composto dagli analisti dell'Associazione per lo Sviluppo della Valutazione e l'Analisi delle Politiche Pubbliche (ASVAPP). L'associazione è stata fondata nel 1997 con l'obiettivo di diffondere in Italia un uso rigoroso della valutazione a scopo decisionale. Nel perseguire questa missione:

- realizza studi di valutazione per amministrazioni pubbliche e fondazioni private;
- costruisce partnership istituzionali per creare contesti favorevoli alla diffusione di pratiche di valutazione;
- contribuisce allo sviluppo delle metodologie valutative, attraverso sperimentazioni;
- offre opportunità di formazione per gli operatori nel campo della valutazione.

Gli attuali soci di ASVAPP sono due Fondazioni di origine bancaria - la **Compagnia di San Paolo** e la **Fondazione CRT** - un ente di ricerca regionale - l'**IREs-Piemonte** - e un consorzio di enti che promuove l'innovazione tecnologica e informatica nella pubblica amministrazione - il **CSI-Piemonte**.



CONFERENZA DEI PRESIDENTI
DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE
DELLE REGIONI E DELLE
PROVINCE AUTONOME



Per contattare lo staff di progetto CAPIRe:
E-mail staff@capire.org - Tel. 011.533.191

Il ruolo della Conferenza dei Presidenti

Dal 2006 la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee Legislative promuove le attività di progetto CAPIRe in collaborazione con l'Associazione per lo Sviluppo della Valutazione e l'Analisi delle Politiche Pubbliche (ASVAPP) di Torino. L'ultima convenzione, che stabilisce i termini della collaborazione tra Conferenza, ASVAPP e regola il protocollo di adesione delle Assemblee regionali al progetto, è stata siglata nel marzo del 2010.

I programmi di lavoro hanno di solito una durata annuale e prevedono lo svolgimento azioni diverse: dalla formazione in aula fino all'assistenza tecnica prestata alle strutture consiliari impegnate nell'analizzare le politiche regionali.

Seminari e workshop

Il progetto organizza periodicamente seminari, giornate di studio e incontri di lavoro patrocinati dalla Conferenza. L'anno scorso, alla fine di settembre, è stato organizzato un convegno a Milano, in collaborazione con il Consiglio regionale della Lombardia. All'incontro, dal titolo "Valutazione delle politiche, processo legislativo e dibattito pubblico. Riflessioni sull'esperienza americana e le possibili applicazioni alle regioni italiane", hanno partecipato circa 100 persone.

Il laboratorio di pratiche valutative

Il programma di lavoro dell'ultimo anno prevedeva anche la costituzione di un laboratorio di pratiche valutative per aiutare il confronto tra i tecnici dei Consigli e stimolare l'approfondimento dei lavori condotti nelle singole realtà regionali. Il Laboratorio, formato da circa 27 funzionari di 13 regioni diverse, si è già riunito tre volte (luglio e ottobre 2010; gennaio 2011). Gli incontri sono ospitati dalla Conferenza dei Presidenti presso la propria sede di Roma. Il laboratorio ha preparato un volume che passa in rassegna le innovazioni introdotte a livello regionale dalle assemblee aderenti all'iniziativa. Il volume sarà distribuito al Workshop di Monteriggioni del 24/25 febbraio.

La **nuova convenzione** tra Conferenza e ASVAPP avrà la durata di due anni e prevede che la Conferenza potenzi ancor di più il ruolo di impulso e di coordinamento che ha giocato in questi anni sul tema della valutazione delle politiche. Proprio in questa logica appare opportuno rafforzare la presenza del Comitato d'indirizzo nella progettazione e nella conduzione delle attività del progetto, grazie anche alla formazione all'interno dello stesso Comitato di gruppi di lavoro tematici.

L'obiettivo di fondo è realizzare esperienze emblematiche che segnino in modo marcato la discontinuità con il passato e facciano compiere un salto di qualità al modo in cui la valutazione delle politiche viene percepita ed utilizzata nelle amministrazioni regionali.